

« Stanziamento di lire 140,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907 con la denominazione « Spese per la Macedonia ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti. Il primo e il terzo saranno inviati alla Commissione generale del bilancio; il secondo sarà esaminato dagli Uffici.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

CRESPI. Onorevoli colleghi, è supremo interesse per le istituzioni il dimostrare che Governo e Camera desiderano parlar poco e fare molto. Obbedendo a questo concetto, permettetemi di fare una dichiarazione, a nome dei 26 colleghi, firmatari della mozione, che il 15 maggio ebbi l'onore di presentare alla Camera. La mozione diceva: « La Camera, confermando la necessità di procedere vigorosamente nella legislazione sociale, invita il Governo a prendere gli opportuni accordi e provvedimenti affinché, nonostante la reiezione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'Ispettorato del lavoro, non venga denunciato il trattato di lavoro con la Francia e siano integralmente applicate le leggi sugli infortuni e sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Nessuna migliore risposta poteva avere la nostra mozione di quella, che fece oggi il presidente del Consiglio, ponendo in prima linea nel suo programma la legislazione sociale e specificando essere suo intendimento di presentare immediatamente un disegno di legge, per il quale sarà permesso al Governo di applicare per decreto reale l'Ispettorato sul lavoro, necessario a mantenere il trattato di lavoro con la Francia.

Il presidente del Consiglio ha esaurientemente risposto alla nostra mozione e nel concetto ispiratore e nella lettera della mozione stessa. Nel concetto ispiratore, perchè i firmatari della mozione desiderano la completa esplicazione di quella legislazione sociale, la quale sempre più si manifesta urgente nello evolversi dei rapporti sociali ed economici.

Onorevoli colleghi, il proletariato italiano, dopo che, mediante la politica del

Gabinetto Zanardelli e del primo Gabinetto Giolitti, si è elevato ad una condizione, che esso stesso non credeva di poter raggiungere in sì breve tempo, continua naturalmente nella sua evoluzione; ma, di fronte alle domande del proletariato organizzato, vediamo oggi incominciare l'organizzazione della classi industriale. Nei conflitti, nei quali l'interesse economico delle diverse classi di privati assurgerà ad interesse economico della nazione, è assolutamente indispensabile che lo Stato dica la sua equa parola, che lo Stato ponga le norme legislative, per ben determinare ove finiscano i diritti e comincino gli obblighi degli uni e degli altri.

Il Governo ha risposto alla lettera della mozione proponendo precisamente ciò, che i firmatari della mozione stessa intendevano di proporre, e cioè che, vuoi mediante apposite impostazioni in bilancio, vuoi mediante decreto reale, fosse applicato l'Ispettorato del lavoro, senza del quale è vano sperare che le più importanti leggi sociali abbiano applicazione. Ringrazio dunque il Governo, e per esso il presidente del Consiglio, di aver risposto tanto esaurientemente alla nostra mozione; e, poichè non è nostra intenzione di far perdere tempo al Parlamento, dichiariamo, che, mentre la Camera stessa aveva approvato che la nostra solenne domanda dovesse esser discussa immediatamente prima del bilancio di agricoltura, industria, e commercio, noi crediamo raggiunti i fini della mozione, e di conseguenza attendendo il Governo alla prova dei fatti, cioè alla presentazione dei disegni di legge, e riserbandoci di discuterli punto per punto, intendiamo di ritirarla.

Ed è sempre in omaggio al concetto che prima ho espresso, cioè che questo è momento di fatti più che di parole, che io dichiaro, non più in nome dei firmatari della mozione, tra i quali vi sono alcuni che non potranno votare la fiducia per il Governo, per chè siedono in diversi banchi della Camera, ma in nome di due altri colleghi, gli onorevoli Calissano e Falconi Gaetano, di presentare un ordine del giorno alla Camera, che suona così: « La Camera approva il programma del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Largo consenso venne da diversi oratori, al programma governativo, onde credo di potere fin d'ora sintetizzare le dichiarazioni che si possono fare da questi banchi e l'assentimento della mia coscienza politica al programma stesso, rilevando come le di-